

**Paolo Serrao** (Filadelfia, in provincia di Catanzaro, 11 aprile 1830 – Napoli, 17 marzo 1907) probabilmente apprese i primi rudimenti musicali, specie la tecnica pianistica, da uno zio sacerdote di cui portava il nome, mostrando un talento notevole quando, a soli otto anni, eseguì uno dei Concerti per pianoforte ed orchestra di Daniel Steibelt in una serata data in onore del tenore Bocchi nel teatro di Catanzaro.

«L'incontro che fece presso il pubblico spinse quel Consiglio provinciale a proporlo al Ministro dell'Interno, per ottenergli dal Re, come eccezione, un posto gratuito nel Collegio di Musica, ove venne ammesso come alunno nel 1839», affidato, per la scuola di pianoforte, a Francesco Lanza allievo di Muzio Clementi. Studente brillante ma indisciplinato iniziò anche lo studio dell'armonia ed in seguito quello del contrappunto con Carlo Conti, allievo di Fenaroli e Zingarelli, di cui fu l'allievo prediletto.

Distratto dagli eventi e dagli ideali patriottici e nazionalistici che si diffondevano in quegli anni in Italia fuggì dal Real Collegio per essere la mattina del 15 maggio del 1848 sulle barricate di via Toledo a combattere i soldati borbonici. Riammesso al Real Collegio riprese terminò brillantemente i suoi studi musicali.

Scrivono il Florimo che nel 1852 lasciò il Collegio e intraprese la sua carriera artistica dando lezioni di pianoforte «nel qual ramo era valentissimo, e sarebbe riuscito uno dei chiarissimi che brillano oggidì, se a questa specialità dell'arte si fosse esclusivamente dedicato».

Lo stesso anno Saverio Mercadante, direttore dell'istituto, lo scelse tra tanti allievi del Conservatorio per comporre l'opera semiseria *L'impostore* da mettersi in scena al Teatro del Fondo. Purtroppo quest'opera non fu rappresentata per un divieto imposto dalla polizia borbonica. Per il successo dovette aspettare il 1857 quando, nello stesso teatro napoletano, venne rappresentata l'opera semiseria *G. B. Pergolesi*.

Dal 1860 insegnò al Conservatorio di Napoli, prima occupando la cattedra di Armonia poi, dal 1863, la cattedra di Contrappunto e Composizione che mantenne fino agli ultimi giorni della sua vita. Fra i suoi numerosi allievi del Serrao notiamo i nomi di: Franco Alfano, Francesco Cilea, Camillo De Nardis, Umberto Giordano, Ruggero Leoncavallo, Alessandro Longo, Giuseppe Martucci, Leopoldo Mugnone, dei due fratelli Romaniello Vincenzo e Luigi, Florestano Rossomandi, e tanti altri.

La sua vasta produzione musicale tocca tutti i generi in voga nella sua epoca: dal melodramma alla musica sinfonica, dalla produzione cameristica a quella religiosa. Ovviamente è assai vasto il catalogo delle sue composizioni pianistiche che possiamo, per comodità, distinguere in due categorie principali: da una parte le numerose trascrizioni, fantasie o capricci su musiche di altri, dall'altra le composizioni originali. Di trascrizioni, fantasie o capricci su musiche di altri autori (tutte per pianoforte a quattro mani): se ne contano almeno quarantacinque e rispondono al gusto dell'epoca che trovava nel melodramma il protagonista indiscusso della vita musicale italiana. Oltre cinquanta invece le composizioni originali, generalmente per pianoforte a due mani. Emergono tra esse: *Tema con variazioni*, *Ballata*, *Allegro da concerto*, due *Polacche*, varie *Tarantelle*, ecc. È in queste pagine che si nota un linguaggio musicale più originale e l'uso sempre sapiente del materiale musicale, nonché delle risorse espressive dello strumento.

**Emiliano Giannetti**

Paolo Serrao  
(1830 - 1907)

# Ballata

Al mio amico Raffaele Izzo

a cura di  
Emiliano Giannetti

The first system of musical notation consists of two staves. The upper staff is in treble clef and the lower staff is in bass clef. Both staves are in the key of A major (three sharps) and common time (C). The music begins with a piano (*p*) dynamic. The upper staff features a melodic line with eighth and sixteenth notes, while the lower staff provides a harmonic accompaniment with chords and single notes. There are dynamic markings *p* and *p* with hairpins indicating volume changes.

The second system of musical notation continues the piece. It features two staves in treble and bass clefs. The key signature remains A major. The upper staff continues the melodic line with various rhythmic patterns. The lower staff continues the accompaniment. A dynamic marking *p* is present in the upper staff.

The third system of musical notation concludes the piece. It features two staves in treble and bass clefs. The key signature remains A major. The upper staff includes dynamic markings *sf*, *sf*, *p*, and *cresc.*. The lower staff includes a dynamic marking *sf*. The music ends with a final chord in the upper staff.